

La razionalità in medicina. Introduzione

Vincenzo Crupi

Dipartimento di Area Critica Medico-chirurgica, Università di Firenze
e-mail: vincenzo.crupi@unifi.it

Gian Franco Gensini

Dipartimento di Area Critica Medico-chirurgica, Università di Firenze
e-mail: gianfranco.gensini@unifi.it

Questo numero di *L&PS – Logic & Philosophy of Science* ospita un inserto monografico che comprende, oltre a questa nota introduttiva dei curatori, tre saggi raccolti intorno al tema della razionalità in medicina. Prima di presentare brevemente i temi trattati nei tre contributi, riteniamo utile delinearne la collocazione disciplinare. Più precisamente, intendiamo suggerire che le tre parti dell'inserto, nel loro insieme, toccano molti dei principali problemi di interesse di un settore di studi relativamente unitario e ben definito che si può opportunamente chiamare *epistemologia della medicina*. Come si vedrà dalle osservazioni che seguono, l'epistemologia della medicina è una disciplina filosofica. Tuttavia, per i suoi contenuti, essa si rivolge a chiunque sia interessato ai fondamenti della medicina sul duplice versante della ricerca e della cura.

Da ogni buon dizionario di filosofia si apprende che uno dei significati principali del termine "epistemologia" (corrispondente all'uso dell'inglese *epistemology*) è quello di una riflessione sulla conoscenza, la sua acquisizione, la sua crescita e il suo impiego. L'epistemologia così intesa rappresenta un'area di studi vasta e articolata, i cui diversi settori hanno spesso proceduto interagendo poco o per nulla. Un caso istruttivo è rappresentato dalla filosofia della scienza. Poiché la scienza rappresenta una parte fondamentale delle nostre conoscenze, si ritiene solitamente che la filosofia della scienza sia una provincia dell'epistemologia. Nonostante questo diffuso riconoscimento, gli epistemologi hanno spesso ignorato i problemi della conoscenza scientifica, per concentrare l'attenzione sulla conoscenza ordinaria, relativa a oggetti ed eventi della vita quotidiana. Analogamente, i filosofi della scienza hanno dedicato quasi tutte le loro energie all'analisi dei problemi metodologici suscitati dalla pratica scientifica, senza occuparsi delle somiglianze e delle connessioni tra conoscenza scientifica e conoscenza ordinaria. Questo modo di procedere, in-

coraggiato anche dalla crescente specializzazione accademica, ha determinato una notevole differenza di problemi, concetti e linguaggi tra epistemologia e filosofia della scienza. In tempi recenti, tuttavia, ha avuto luogo un consapevole e diffuso tentativo di integrazione. Da una parte, i filosofi della scienza hanno reso maggiormente espliciti i presupposti e le implicazioni epistemologiche più generali delle loro riflessioni sul metodo scientifico. Dall'altra, molti aspetti del ragionamento comune sono stati riletti con l'ausilio di potenti sistemi formali – spesso riconducibili al quadro concettuale del cosiddetto “approccio bayesiano” (si veda Bovens e Hartmann 2003) – non lontani da strumenti di analisi tradizionali dei metodologi della scienza.

Questa tendenza all'integrazione fra epistemologia e filosofia della scienza trova nel campo della medicina un terreno particolarmente fertile, forse unico. Da una parte, infatti, la medicina clinica, insieme alla pratica giudiziaria (specie in ambito penale), è un esempio paradigmatico di quelle che si possono definire “pratiche esperte”, intese come procedure di indagine altamente strutturate nelle quali la conoscenza scientifica e il ragionamento comune inevitabilmente si intersecano.¹ L'attività degli ospedali, come quella dei tribunali, non è rivolta (o non lo è principalmente) all'acquisizione di conoscenze scientifiche. Tuttavia gli agenti che vi operano sono chiamati ad affrontare problemi epistemologicamente rilevanti e notevolmente complessi, anche perché le conoscenze acquisite attraverso la ricerca scientifica propriamente intesa vi svolgono un ruolo non secondario. Dall'altra parte (e qui, però, l'analogia con il diritto viene meno), la medicina è anche ambito relativamente autonomo di indagine scientifica nel senso tradizionale dell'interazione fra teorizzazione, osservazione e sperimentazione. Si profilano così due versanti di analisi: nell'*epistemologia della pratica clinica*, si tratta della questione “in che modo le informazioni disponibili (compresi i risultati della ricerca medica) possono essere impiegate in vista dell'elaborazione di diagnosi e scelte cliniche appropriate?”; nella *filosofia della scienza medica*, d'altra parte, della questione “in che modo la ricerca medica può acquisire conoscenze valide?”. Come si vede, i due problemi sono distinti ma connessi, e concorrono appunto a costituire il più ampio ambito dell'epistemologia della medicina.² (Si veda la fig. 1, alla pagina successiva.)

¹ L'assonanza di questa terminologia con la nozione di sistema esperto non è casuale. Tipicamente, la ricerca sui sistemi esperti ha mirato a fornire strumenti di sostegno alle valutazioni e decisioni di agenti impegnati in quelle qui definite “pratiche esperte”. Su questo tema, è utile rinviare a Festa (in corso di stampa) e ai riferimenti ivi contenuti.

² L'ambito qui indicato come epistemologia della pratica clinica è, per esempio, al centro di lavori come Shaffner (1985), Giaretta e Federspil (1998), Campaner e Festa (2005b). Rien-

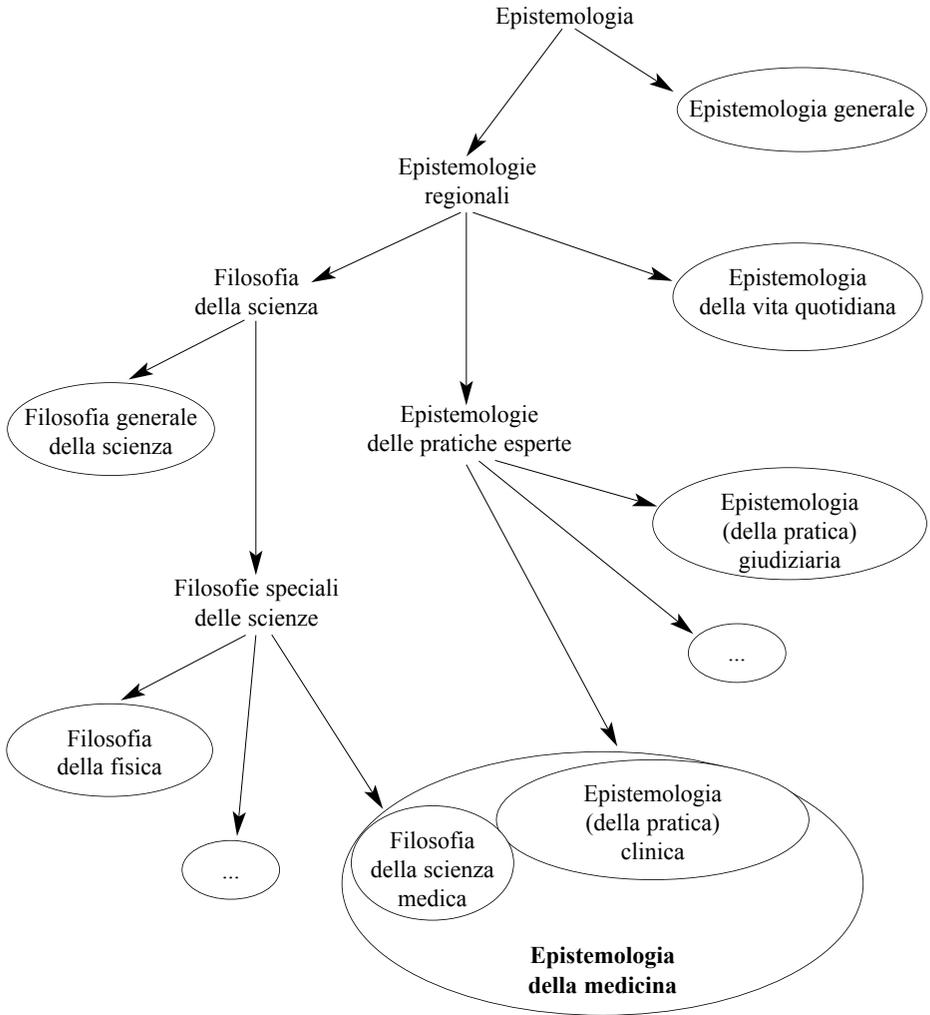


Fig. 1 - Una mappa della ricerca epistemologica.

trano invece prevalentemente nella filosofia della scienza medica i temi trattati da Vineis (1990), Shaffner (1993), Thagard (1999) e Campaner e Festa (2005a). Entrambe le componenti dell'epistemologia della medicina sono opportunamente segnalate e discusse da Corbellini (2003).

Per ricondurre questa digressione ai contributi presentati di seguito, sarà sufficiente segnalare gli stretti rapporti fra l'indagine epistemologica e la nozione di razionalità. Come le altre aree della ricerca epistemologica, infatti, anche l'epistemologia della medicina ha un orientamento essenzialmente prescrittivo (sia esso più o meno esplicitamente dichiarato). Ciò significa che, a partire da un'analisi di credenze, metodi e pratiche rilevanti nell'ambito di studio affrontato, si mira appunto a discuterne i fondamenti razionali (e gli eventuali limiti). In questa prospettiva, il saggio con cui si apre l'inserito qui presentato, di Stefano Canali (*Sviluppi, problemi e prospettive della medicina scientifica*), offre un'ampia ricostruzione e discussione storico-critica dei presupposti epistemologici e filosofici a fondamento della medicina scientifica moderna. Come si vedrà, Canali svolge sinergicamente l'analisi di questioni relative all'acquisizione delle conoscenze biomediche e degli orientamenti di fondo delle pratiche di cura, arrivando a delineare la possibilità di una nuova sintesi nei più recenti sviluppi della cosiddetta "medicina evolucionistica e genomica". I due successivi contributi dell'inserito – rispettivamente a firma di Roberto Festa, Vincenzo Crupi e Pierdaniele Giaretta, e di Vincenzo Crupi e Roberto Festa – riflettono una più consueta ripartizione tematica. Il primo (*Deduzione, induzione e abduzione nelle scienze mediche*) tratta di alcuni dei più basilari principi di inferenza alla base del ragionamento scientifico, mettendoli in relazione a episodi illustrativi della storia della ricerca medica moderna e contemporanea. Il secondo (*Dai giochi d'azzardo ai test diagnostici: la teoria della decisione nella medicina clinica*) discute invece i fondamenti teorici del ragionamento clinico, concentrandosi sui principi e su alcune applicazioni rilevanti della teoria della scelta razionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BOVENS, L. e HARTMANN, S. (2003): *Bayesian Epistemology*, Oxford: Oxford University Press.
- CAMPANER, R. e FESTA, R. (2005a) (a cura di): *Incertezza e metodo in medicina (I). La ricerca medica*, "Nuova Civiltà delle Macchine", 23, n. 3.
- (2005b) (a cura di): *Incertezza e metodo in medicina (II). La pratica clinica*, "Nuova Civiltà delle Macchine", 23, n. 4.
- CORBELLINI, G. (2003): "Filosofia della medicina", in N. Vassallo (a cura di), *Filosofie delle scienze*, Torino: Einaudi, pp. 213-248.
- FESTA, R. (in corso di stampa), "Epistemologia bayesiana della testimonianza e sue applicazioni nella pratica clinica e giudiziaria".
- GIARETTA, P. e FEDERSPIL, G. (1998): *Il procedimento clinico. Analisi logica di una diagnosi*, Padova: Piccin.

- SCHAFFNER, K. F. (1985) (a cura di): *Logic of Discovery and Diagnosis in Medicine*, Berkeley: University of California Press.
- (1993): *Discovery and Explanation in Biology and Medicine*, Chicago (Ill.): The University of Chicago Press.
- THAGARD, P. (1999): *How Scientists Explain Disease*, Princeton (N.J.): Princeton University Press (trad. it. *La spiegazione scientifica della malattia*, Milano: McGraw-Hill, 2001).
- VINEIS, P. (1990): *Modelli di rischio*, Torino: Einaudi.

